

Effetti della crisi dettata dal Coronavirus sul settore della formazione continua e richieste FSEA

26.3.2020

1. Situazione iniziale e definizione del problema

La crisi dettata del Coronavirus sta colpendo la formazione continua in Svizzera con tutta la sua forza. Con il divieto dell'insegnamento in presenza, l'esistenza di molti enti di formazione continua, di formatori e formatrici freelance come pure di altre persone che lavorano nel settore è minacciata.

Per attenuare le conseguenze economiche di questa situazione, il 20 marzo 2020 il Consiglio federale ha adottato un pacchetto di aiuti, il quale è stato ulteriormente precisato il 25 marzo. Le misure permetteranno di poter ricorrere in maniera semplificata al lavoro ridotto e a possibilità per migliorare la liquidità. Inoltre, saranno introdotti aiuti diretti per i lavoratori indipendenti. Il pacchetto di aiuti potrà, in parte, aiutare anche il settore della formazione continua a superare la crisi.

Tuttavia, a causa della struttura particolare del settore della formazione continua, dove l'80% degli istituti è costituito da enti privati (di cui il 50 per cento sono a loro volta piccole e micro imprese), **c'è un'urgente necessità di ulteriori interventi**. Le misure adottate dal Consiglio federale non saranno sufficienti a garantire la sopravvivenza economica di un gran numero di istituti di formazione continua e di lavoratori indipendenti:

- **Fallimenti nonostante il lavoro ridotto.** Il divieto di erogare corsi in presenza porterà a perdite di fatturato fino al 100%. Nel complesso, il settore rischia di perdere più di un miliardo di franchi di fatturato solo nei mesi di marzo, aprile e maggio. Al contempo, ci sono notevoli costi amministrativi aggiuntivi dovuti ai cambiamenti organizzativi e dei programmi di formazione, come pure per la corrispondenza con i clienti. Inoltre, continuano a dover essere sostenuti i costi fissi (affitto, infrastrutture, tecnologia, ecc.). L'indennità per lavoro ridotto permette di coprire solo una parte dei costi salariali sostenuti per le attività di formazione che non hanno avuto luogo. Nel complesso, la situazione porterà a indebitamenti insostenibili per molti enti di formazione e liberi professionisti.
- **Per molti enti anche l'accesso semplificato alla liquidità non risolve il problema.** Un accesso semplificato al credito può garantire la liquidità necessaria a coprire i costi sostenuti. Tuttavia, Per molti enti di formazione ricorrere a un prestito non è un'opzione valida, in quanto potrebbero poi non essere in grado di rimborsare il debito a causa dei bassi margini di guadagno nel settore che determinano anche un basso grado di copertura del capitale proprio. Ciò vale in particolare per i gli erogatori di corsi nell'ambito delle strutture di sostegno del settore pubblico (misure del mercato del lavoro, sostegno all'integrazione, ecc.) i quali possono addebitare alle autorità solo i costi computabili e non hanno riserve.

Sulla base delle numerose segnalazioni già pervenute, si deve presumere che la crisi per il settore della formazione continua si protrarrà anche dopo l'abolizione delle restrizioni.

Anche dopo la fine del divieto di erogare lezioni in presenza, ci si può aspettare una richiesta significativamente inferiore di formazione continua. Uno dei motivi è rappresentato dalle misure di riduzione dei costi attuate dalle aziende in risposta alla crisi. Gli investimenti nella formazione continua che non sono urgentemente necessari saranno cancellati completamente o rinviati a un momento successivo. A causa delle incertezze e dei rischi legati al Coronavirus, anche i privati stanno attualmente evitando di pianificare attività di formazione continua.

Il settore è ora costretto molto rapidamente alla digitalizzazione. Tuttavia, il passaggio alle forme di apprendimento digitali è costoso per gli enti che finora hanno utilizzato principalmente modalità d'apprendimento analogiche: sono necessari investimenti nella tecnologia, nella formazione dei formatori e nei nuovi processi. Anche se il passaggio al digitale è necessario e rappresenta un'opportunità, molti enti di formazione, nella situazione attuale, non hanno semplicemente la capacità finanziaria per effettuare questi investimenti.

2. Richieste della FSEA

A causa dei problemi sopra descritti, la sopravvivenza economica di molti enti di formazione continua e di molti lavoratori indipendenti non è garantita nonostante le misure finora adottate dal Consiglio federale. Da un lato, questo porterà alla scomparsa di enti rodati, dall'altro, alla perdita di competenze. La formazione continua, anche per la Confederazione, svolge un ruolo centrale nello sviluppo economico e sociale della Svizzera. Se subirà un massiccio indebolimento strutturale, non potrà assumere questo ruolo, in particolare in una fase di recessione. Questo è il motivo per cui chiediamo:

- 1. Aiuti immediati.** Per gli enti di formazione continua privati e per i lavoratori indipendenti che vedono la propria sopravvivenza minacciata a causa della crisi derivante dal Coronavirus, l'aiuto immediato deve venir offerto sotto forma di indennità come fatto per il settore culturale. Le indennità potranno coprire un massimo pari all'80% del deficit finanziario causato dalla crisi.
- 2. Compensazione totale per i corsi garantiti dalle autorità pubbliche.** I Cantoni e le città che, prima del 13 marzo 2020, hanno garantito corsi di formazione continua, nell'ambito delle misure per il mercato del lavoro, della promozione dell'integrazione o di altre strutture di sostegno, dovranno compensare in maniera integrale i corsi di formazione già previsti e che non hanno avuto luogo nel periodo in cui sono state vietate le lezioni in presenza. Quando possibile, gli enti di formazione forniranno le offerte in forma digitale.
- 3. Programma di promozione.** Per promuovere la domanda di formazione continua dopo la crisi, la Confederazione - con il coinvolgimento dei Cantoni, dei partner sociali come pure delle organizzazioni della formazione continua - dovrà pianificare e implementare un programma di promozione orientato alla domanda.

- 4. Fondi per la digitalizzazione.** Per gli enti di formazione continua si dovrà istituire un fondo di sostegno che fornisce assistenza finanziaria nella transizione verso modalità di formazione digitali. Il fondo finanzia al massimo l'80% dei costi d'investimento.